

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL LAVORO SOCIALE – 15 MARZO

Quest'anno la giornata mondiale del lavoro sociale cade il 15 marzo 2022. Per quest'occasione abbiamo pensato di approfondire la conoscenza di questo ampio e determinante settore rivolgendo alcune domande alla Responsabile dei Servizi alla Persona del Comune di Brescello (RE) Daniela Magnani

In base alla sua esperienza quali cambiamenti ha osservato nell'ambito dei servizi alla persona? Quali sono stati gli eventi che hanno maggiormente impattato su questo settore?

In primis ho osservato un cambiamento significativo in merito alle modalità di gestione dei servizi. In passato assistenza diretta, personale, mezzi ed approvvigionamento, sia per gli anziani che per la prima infanzia, erano organizzati direttamente dalle amministrazioni locali. Con il passare del tempo questa modalità è divenuta, a causa di una crescente complessità, molto gravosa e si è ricorso ad enti gestori terzi e lasciando alle amministrazioni locali la governance del sistema.

Un'altra trasformazione epocale è rappresentata dall'introduzione di una figura professionale quale l'assistente sociale. I progetti, infatti, erano precedentemente costruiti sulla base delle conoscenze e dell'esperienza di professionisti che per lungo tempo si sono occupati di servizi alla persona. L'inserimento dell'assistente sociale negli organici delle amministrazioni locali ha permesso di effettuare osservazioni, valutazioni e studi mirati che conducono alla costruzione di progetti strutturati.

Infine la Legge Regionale 14/2015 ha portato un determinante mutamento introducendo la profilatura e la creazione di progetti socio-educativi miranti all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti con difficoltà di impiego. Ciò implica lo studio di tirocini aventi l'obiettivo di accompagnare l'utente seguendone le propensioni, ed elaborando valutazioni più strettamente correlate rispetto al passato.

La pandemia ha riscritto il vivere quotidiano, trasformando drasticamente la vita di ognuno di noi. Quali sono state le conseguenze sul lavoro sociale e quali necessità si sono maggiormente manifestate tra gli utenti?

Sicuramente la pandemia ha disciplinato e regolamentato più severamente, anche in senso fisico, l'accesso ai servizi.

La necessità di interrompere le visite domiciliari ha creato non poche difficoltà. L'assenza di informazioni importanti rilevabili solo con l'osservazione diretta ha creato "zone d'ombra" all'interno della dimensione progettuale. Nonostante si sia potuto ricevere negli uffici preposti questa area ha indubbiamente subito una parziale battuta d'arresto.

Lato utente, invece, contrariamente a quanto si possa ipotizzare, si è visto che i più fragili hanno saputo destreggiarsi e reagire con una sicurezza inaspettata nell'affrontare l'andamento dell'emergenza.

Le recenti vicende legate al conflitto in Ucraina hanno ulteriormente incrinato il già fragile equilibrio economico-sociale. Quali potrebbero essere le maggiori sfide a cui saranno chiamati i servizi sociali nel futuro prossimo?

La sfida più grande a cui saremo chiamati è quella di essere in grado di leggere una realtà sociale in continua e costante evoluzione. Significa essere al passo con i tempi e riuscire ad interpretare correttamente i bisogni che provengono dalla cittadinanza. È necessario dotarsi di strumenti adeguati e promuovere un costante aggiornamento delle figure professionali e dei servizi per fornire risposte che siano coerenti ed immediate rispetto alle reali esigenze.